

IL BILANCIO. Il Coordinamento delle 18 realtà della provincia

Centri di formazione: «Servono più risorse»

È tempo di bilanci per il Coordinamento che da quattro anni riunisce i 18 centri di formazione della provincia di Brescia. Un compendio più che positivo, presentato ieri alla quarta Commissione regionale nella sede Ok School di Brescia, alla presenza della vicepresidente Paola Romeo e dei consiglieri bresciani Claudia Carzeri e Gabriele

Barucco. Il coordinamento, presieduto da Flavio Bonardi, ha prima di tutto illustrato i numeri: «La crescita è costante - ha spiegato Bonardi - gli studenti sono 8.484, in aumento di circa 200 unità rispetto allo scorso anno. 1.930 sono gli iscritti alla prima, tra cui 149 alunni accolti dalla dispersione scolastica e 162 drop out. Per il 2020-21

sono già 1.927 le matricole, ma manca ancora tempo e sicuramente ne arriveranno altre».

UN SISTEMA rodato, la cui efficacia è dimostrata dai numeri sull'occupabilità: l'82,53% trova occupazione entro 6 mesi dalla qualifica, quota che tocca il 91% per gli alunni che continuano dopo il ter-



Carzeri, Bonardi, Romeo e Barucco nella sede di Ok School

zo anno, ovvero coloro che decidono volontariamente di ottenere il diploma tecnico professionale. Il Coordinamento ha avanzato alcune richieste, che la Commissione regionale si riserva di valutare. «A fronte dell'aumento degli iscritti servono maggiori risorse - ha ribadito Bonardi -. Vorremmo avere un budget ad ente anziché ad anno». Serve poi uno snellimento della burocrazia e va risolto il problema delle quinte annualità, che molti ragazzi vorrebbero poter frequentare nello stesso ente o, comunque, nel sistema della Formazione Professionale. Infine la que-

stione corsi Ifts, oggi attivabili a seguito della partecipazione a un bando: se il punteggio raggiunto dalla proposta è insufficiente non si attiva il corso, lasciando un buco nella filiera. «Non potremo esaurire tutte le richieste, ma qualcosa sì», ha dichiarato Barucco. «Un momento utilissimo perché ci fa capire dove intervenire - ha sottolineato Carzeri -. La Lombardia è la regione che spende più soldi per la formazione. I costi però sono tanti, e la sanità occupa la stragrande maggioranza, ma le risorse le dobbiamo trovare». ■ **M.L.B.O.**

PUBBLICA ISTRUZIONE. Preoccupazione dopo la sentenza finale, secondo cui occorre la laurea per andare in cattedra

Tornano precarie a metà anno Posto a rischio per 700 maestre

Le insegnate diplomate perdono il contratto a tempo indeterminato. Restano fino a giugno ma l'anno prossimo sarà rimescolamento

Magda Biglia

Sono 700 le maestre che in questi giorni nel Bresciano si vedranno modificare il contratto di lavoro a metà anno scolastico. Molte perderanno il posto di ruolo e torneranno a essere precarie; altre, nominate supplenti fino ad agosto, verranno «accorciate» a giugno, senza soldi in estate. Si tratta delle diplomate che già insegnavano quando è diventata obbligatoria la laurea per salire in cattedra alle primarie.

Dopo corsi e ricorsi, in cui alla fine ci hanno guadagnato solo gli avvocati, la sentenza finale ha dato loro torto e chi aveva assaporato finalmente il tempo indeterminato, spesso dopo anni e anni di insegnamento, può stracciare il suo pezzo di carta e ricominciare da capo. Unica ancora di salvezza, per loro e per le classi, è la permanenza nel posto in cui si trovano fino al termine dell'anno scolastico, ma l'anno prossimo sarà rimescolamento e i bambini potranno scordarsi la continuità didattica. «Nessuno viene lasciato a casa - rassicura il dirigente dell'Ust Bre-

scia Giuseppe Bonelli - l'anno prossimo avranno ancora un posto». «Si tratta di vedere nel rifacimento degli elenchi in che sede andremo a finire» sostengono le interessate. Ogni giorno a blocchi si legge sul sito dell'Ufficio Scolastico l'elenco delle depennate che erano state assunte con riserva. Lo sapevano, certo, ma avevano sperato, fra pronunciamenti a favore e contro.

SONO MOMENTI di licenziamento nella scuola, a Brescia e nel Paese, visto che dal 1° di marzo resteranno a casa anche le lavoratrici delle cooperative delle pulizie perché il servizio è stato riportato all'interno, a carico dello Stato. Pare che resteranno scoperti negli istituti bresciani una novantina di posti che saranno coperti con trasferimenti da altre regioni dove c'erano più domande che posti, ma ci vorrà tempo.

Si potranno cercare supplenti nel frattempo, ma chi è disposto ad accettare non sapendo quanto resterà? Scuola senza bidelli quindi, e senza dirigenti di segreteria. Il concorso per i cosiddetti Dsga non è ancora finito e di



L'incontro del dirigente dell'Ufficio scolastico Bonelli con i dirigenti nell'aula magna del Tartaglia

Il dirigente dell'Usp Bonelli assicura che nessuno sarà lasciato a casa

Dal 1° di marzo resteranno a casa anche le lavoratrici delle cooperative delle pulizie

queste figure così importanti per la gestione ne mancano molte.

La scuola lombarda è senza anche il dirigente dell'Ufficio Regionale, dopo il pensionamento della precedente, Debra Campanelli. «La scuola sarà senza insegnanti anche all'inizio dell'anno prossimo, visto che tutte le operazioni preparatorie degli organici sono in ritardo, visto che i concorsi non sono stati banditi» dicono i sindacati che hanno anticipato al 6 marzo lo sciopero nazionale previsto per il 17. Ormai, anche se i concorsi per il reclutamento venissero emanati oggi, dicono, non ci sarebbe il tempo materiale per essere pronti a

settembre. «Il 2020-21 si preannuncia ancora peggio dei già terribili ultimi due anni, dato che si dovranno anche fare le nuove graduatorie per le supplenze, essendo scadute le triennali precedenti. Si continuano a tirare fuori belle frasi, come l'obbligo a 18 anni, ma intanto nel concreto il sistema non funziona. Si fanno miracoli per fare scuola ogni mattina» commenta Santo Gaffurini della segreteria della Cgil di categoria. Di «crittidi gravi e di anno in pericolo» parla anche Luisa Treccani, segretario generale Cisl scuola. «Già ora si può prevedere che i tempi non saranno rispettati», dice. ■

UNIVERSITÀ. Scambi internazionali

Erasmus in Statale 52 studenti in arrivo da tutto il mondo



L'intervento del rettore dell'Università Statale, Maurizio Tira

Accolti dal rettore Maurizio Tira frequenteranno un semestre

Sono cittadini del mondo, e hanno scelto Brescia per arricchire la loro preparazione universitaria. Sono i 52 studenti Erasmus che ieri mattina sono stati accolti nell'aula statale dal rettore Maurizio Tira, dal delegato per le politiche di internazionalizzazione Roberto Ranzi, dalla delegata per la formazione linguistica Annalisa Zanola e dai coordinatori Erasmus dipartimentali. I giovani trascorreranno qui il secondo semestre e provengono dalle università di Francia (8) e Spagna (8), Germania (3), Turchia (1), Regno Unito (3), Grecia (2), Portogallo (1), Romania (2) e Lettonia (1). Quattro dottorandi hanno una provenienza extraeuropea (2 dallo Sri Lanka e 2

dall'Australia) grazie al progetto «Erasmus+ International Credit Mobility», mentre ben 16 partecipano al programma «Erasmus Mundus Emimeo» che consente loro di ottenere il titolo di laurea magistrale frequentando un semestre in ciascun Dipartimento di Ingegneria dell'Ingegneria negli atenei aderenti (Brescia, Limoges, Aston University e Università dei Paesi Baschi).

SARÀ il Dipartimento di Ingegneria ad accogliere il maggior numero di studenti Erasmus nei prossimi sei mesi (suddivisi negli indirizzi Meccanica industriale, Informazione e Civile), mentre solo 5 si occuperanno di discipline dell'area medica. ■ **S.SAL.**



La tua ski area a due passi da casa.



Phone 0364 563009 / 0364 088009
www.montecampione1970.it

SEGUICI ANCHE SU MONTECAMPIONE SKI AREA